

Home > CHIARO DAVANZATI > EDIZIONE > Quand'è contrado il tempo e la stasgione > Tradizione manoscritta

Tradizione manoscritta

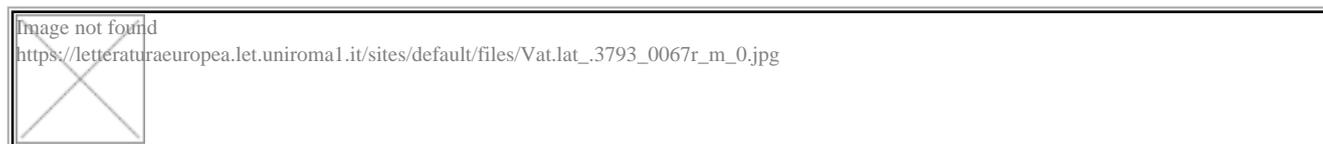
- letto 199 volte

CANZONIERE V

- letto 192 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]



- letto 183 volte

Edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20(2)_0.jpg</p>
<p>QVande contrado iltempo elastasgione. edomo apena contro asuo uolere. colo pemsere. adoppia suo tormento. chelmale soffrire eldritto paragone. aqueche sagio quando lospiacere. metere piacere. jnanzi aten dimento. Ebono talento. auere chetemppo uene. chetorna jmbene. lograuoso affanno. emeno da danno. seco mfortto tene. chi bona spene. no(n)mette jninganno.</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0067r_m%20(3)_0.jpg</p>

ORdumque sagio disauere ornato. jnchui presgio edonore era eualenza. lasofere
nza. gentile core nodriscie. mette nobria cio doua affannato. jmbona spene me
tte ilcore epemza. chegraue jntenza. nondura erinrescie. Ebene soriscie. chi
nel male comfortta lasua uita. chio jnudita. chelpuli chano sucita dimortte. enol
glie fortte. cosi lapena pouenire gioita. chinonniuita. pemsiero oltre grato.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0067r_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0067r_m%20(4).jpg)

BE no saure alsagio rimembrare. chadam(m)o delomferno sipartio. esoferio.
lapena chamendo losuo dfallire. nondico certto jmuoi fosse fallare. masa(n)za
colppa giudicosi dio. eten(n)e jmfio. dalsuo sengnore lamortte fudisire. Mostro che
losofrire. douesse fare ongnomo jmsuo dolore. equesto eloualore. chalmondo non
ne pena sicociente. chenontorni piagiente. chimbuona spene mette losuo core.

- letto 187 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

QVande contrado iltempo elastagione. edomo apena contro asuo uolere.
colo pemsere. adoppia suo tormento. chemale soffrire eldritto paragone.
aqueche sagio quamdo lospiacere. metere piaciere. jnanzi aten dimento. Ebono
talento. auere chetempo uene. chetorna jmbene. lograuoso affanno. emeno da
danno. seco mfortto tene. chi bona spene. no(n)mette jninganno.

Quand'è contrado il tempo e la stagione
ed omo a pena contro a suo volere,
co lo pemsere
adoppia suo tormento;
ché ?l male soffrire è ?l dritto paragone
a que? ch?è sagio: quamdo lo spiacere,
metere piaciere
jnanzi a tendimento,
e bono talento
avere, che tempo vene
che torna jm bene
lo gravoso affanno,
e meno da danno,
se comfortto tene,
chi bona spene
non mette jn inganno.

II

ORdumque sagio disauere ornato. jnchui presgio edonore era eualenza. lasofere
nza. gentile core nodriscie. mette nobria cio doua affannato. jmbona spene me
tte ilcore epemza. chegraue jntenza. nondura erinrescie. Ebene soriscie. chi
nel male comfortta lasua uita. chio jnudita. chelpuli chano sucita dimortte. enol
glie fortte. cosi lapena pouenire gioita. chinonniuita. pemsiero oltre grato.

Ordunque, sagio di savere ornato
jn chui presgio ed onore era e valenza,
la soferanza
gientile core nodriscie;
mette ?n obrïa ciò dov?a affannato,
jm bona spene mette il core e pemza
che grave jntenza
non dura e rincrescie.
E bene soriscie
chi nel male comfortata la sua vita:
ch?i? o jn udità
che ?l pulichano sucita di mortte,
e no lgli è fortte:
così la pena pò venire gioita,
chi nonn-i vita
pemsiero oltre grato.

III

BEno sauere alsagio rimembrare. chadam(m)o delomferno sipartio. esoferio.
lapena chamendo losuo dfallire. nondico certto jmuoi fosse fallare. masa(n)za
colppa giudicosi dio. eten(n)e jm fio. dalsuo sengnore lamortte fudisire. Mostro che
losofrire. douesse fare ongnomo jmsuo dolore. equesto eloualore. chalmondo non
ne pena sicociente. chenontorni piagiente. chimbuona spene mette losuo core.

Ben o savere al sagio rimembrare
ch?Adammo de lo ?mferno si partio
e soferio
la pena ch?amendò lo suo fallire
(non dico certto jm voi fosse fallare,
ma senza colpa giudicò sî Dio);
e tenne jm fio
dal suo Sengnore la mortte fu disire;
mostrò che lo sofrire
dovesse fare ongn?omo, jm suo dolore;
e questo è lo valore,
ch?al mondo nonn-è pena sî cociente
che non torni piagiente,
chi ?m buona spene mette lo suo core.

- letto 221 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-1029>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0176